

ITALIA



Flash mob a Roma, in piazza di Spagna, contro la violenza sulle donne FOTO FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

134 femminicidi nel 2013: vittime ancora in aumento

- L'anno precedente erano 129 secondo la «Casa delle donne» di Bologna
- Dal 2000 oltre 1500 bambini senza genitori: mamma uccisa, padre in cella

CHIARA AFFRONTI
caffronte@unita.it

Centotrentaquattro donne uccise da uomini nel 2013, erano 129 nel 2012. Cresce il numero delle vittime di omicidi dovuti a motivi di genere (i cosiddetti «femminicidi», come li chiamano i centri anti-violenza italiani). E aumenta anche il numero dei bambini rimasti soli per aver perso la mamma, e spesso insieme il papà che l'ha uccisa, visto che otto volte su 10 l'assassino è proprio il loro padre. Una stima ne conta almeno 1.500, dal 2000.

Sono dati che fanno rabbrivire, ancor di più se li si associa a quelli fatti circolare due giorni fa dalla Ue che conta nove milioni di donne vittime di violenze. E che purtroppo non sono precisi, visto che ogni anno il numero viene elaborato sulla base di faticose ricerche che la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna compie a partire dagli articoli usciti sulla stampa.

E proprio da questa constatazione emerge la «grave mancanza» del nostro paese: «Non ci sono informazioni approfondite sul femminicidio, ancora lasciate all'iniziativa della società civile, e non esiste un piano d'azione nazionale a contrasto della violenza di genere», denuncia il centro anti-violenza bolognese. Che scandisce una nuova preoccupazione: «Il governo Renzi non ha nemmeno attribuito la delega alle Pari opportunità e la nostra preoccupazione è enorme, an-

che perché temiamo che vada perso o si interrompa il lavoro che aveva iniziato il ministro precedente», fa sapere Angela Romanin.

Le donne però hanno immenso bisogno di aiuto: solo a Bologna quasi 800 si sono rivolte al centro anti-violenza bolognese nel 2013. I 3 rifugi segreti e i minialloggi «di transizione» ne hanno ospitate quasi 40. Ma ad un certo punto da lì devono uscire, affrontare la vita «vera» con tutte le difficoltà che conseguono. Perché nel frattempo spesso devono lasciare il lavoro, per scappare dal loro probabile assassino e si ritrovano vive sì, ma senza sapere come andare avanti.

La ricerca elaborata dal centro bolognese rivela un altro dato importante: le donne scampate ad un tentato omicidio di genere sono un centinaio. Mogli o ex compagne di uomini che vogliono possederle, che le considerano oggetti di cui disporre, anche quando dicono di amarle. «Non esistono i femminicidi «passionali», dobbiamo uscire da questo convincimento - scandisce Romanin - Non ha niente a che vedere con l'amore l'impeto che porta un uomo ad uccidere la sua compagna, neanche con la malat-

...
**L'appello al premier:
«Grave che non sia stata
attribuita la delega
alle Pari Opportunità»**

tia: è senso del possesso e considerazione della donna come oggetto».

A confermare questa posizione anche l'omicidio di donne costrette a prostituirsi: 13 nel 2013, altro numero in crescita dal 2005 se si esclude il dato del 2012 quando ne sono state ammazzate 14. Anche in questo caso, spiegano dalla Casa delle donne, «la violenza di genere si esplica come strumento di affermazione del potere maschile, è espressione di un desiderio di controllo e possesso dell'uomo sulla donna, tanto nelle relazioni intime, quanto nell'ambito della prostituzione». Un fenomeno anche questo sottovalutato, e spesso relegato al livello di vendette legate alla criminalità organizzata. Altra «credenza» da sfatare, messa in luce dalla ricerca elaborata dal centro anti-violenza, quella legata alla nazionalità delle donne vittime di femminicidio: la prevalenza delle italiane è netta, sono il 67% del totale. Così come gli autori delle violenze non sono «gli stranieri» ma italiani, proprio perché gli omicidi avvengono all'interno del nucleo familiare. Lo stesso di cui sono vittime indirette quei 1.500 bambini le cui mamme sono state uccise, e che vivono una sofferenza atroce. Anche a loro è doveroso pensare, ribadiscono alla Casa delle donne: il progetto Daphne cerca di occuparsene. Ma ancora una volta a farlo non è il governo ma la società civile, il dipartimento di Psicologia dell'Università di Napoli con la coordinatrice Anna Costanza Baldry, consulente Onu.

Scontro fra treni: 80 feriti

G. VES.

Ottanta feriti, due dei quali gravi. È il bilancio dello scontro fra due treni delle Ferrovie della Calabria avvenuto ieri tra Gimigliano e Cicala, lungo la linea Catanzaro-Cosenza. Un tratto di ferrovia a binario unico che ha visto i due convogli schiantarsi frontalmente.

Sull'incidente la magistratura di Catanzaro ha aperto un'inchiesta che dovrà stabilire se si è trattato di un errore umano o di un guasto tecnico. L'attenzione è focalizzata in particolare sul semaforo della galleria nei pressi del santuario della Madonna di Porto. Uno dei due treni si è messo in movimento mentre la linea ferrata era occupata dall'altro convoglio.

Lo scontro è avvenuto nel giorno in cui l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha pubblicato il dossier annuale sull'andamento degli incidenti nel 2013. Dallo studio emerge come l'anno scorso gli incidenti definiti «gravi» siano leggermente diminuiti, attestandosi a cento, contro i 107 del 2012. In calo anche il numero di vittime e feriti: 62 morti e 34 feriti gravi nel 2013, rispetto ai 69 e 39 del 2012. Un dato, quest'ultimo, comunque ancora sopra la media europea.

Fortunatamente, ieri sera i due feriti gravi non erano dati in pericolo di vita. L'alto numero delle persone coinvolte nell'incidente, tra le quali una donna incinta, ha però costretto gli ospedali di Catanzaro e Soveria Mannelli a richiamare il personale fuori ser-

vizio. Non sono mancate le polemiche sullo stato di salute delle ferrovie calabresi che, come si è subito affrettato a precisare il gruppo Ferrovie dello Stato, in quel tratto sono gestite dalla società Ferrovie della Calabria che non fa parte di Fs.

«Il nostro pensiero adesso è ai feriti, ma avvieremo ogni tipo di azione utile per fare chiarezza su quanto accaduto», ha fatto sapere l'assessore ai Trasporti della Giunta Scopelliti. Tra i passeggeri, una squadra giovanile di calcio e molti studenti pendolari. «Non sono stata avvertita da nessuno», lamentava ieri la madre di uno di questi. «Mio figlio non arrivava e mi sono preoccupata. Poi a Gimigliano mi hanno detto che mio figlio era all'ospedale. Per fortuna è salvo».

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



La veritas del vino in tempo di crisi

- In difficoltà i prodotti di fascia media ● Tirano le bottiglie costose e quelle a basso prezzo

In un periodo in cui viene ridisegnata la struttura economica e sociale italiana ed europea, anche le abitudini di consumo dei prodotti più tradizionali compiono un processo di riassetto lento ma costante. In Italia è cambiato anche il modo di consumare il vino, si beve meno e in modo diverso. I dati di una recente ricerca Iri sottolineano come siano crollate le vendite nella fascia media di prezzi lasciando margine a buoni fatturati nella bassa e in quella altissima. Questa flessione della fascia media di mercato del vino non è un fenomeno imprevisto commenta Carlo Cambi, critico enogastronomico - anzi è una realtà che già anni fa si poteva intuire. Ma non accade solo in Italia come conseguenza della crisi, è già realtà anche in altri mercati, come in America, dove si vendono bene le bottiglie sopra 100 dollari o quelle intorno ai 7/8 dollari.

BIRRE ARTIGIANALI CONCORRENTI

Dove ricercare il perché di questa tendenza? Il consumo del vino si basa su due caratteristiche - sostiene Cambi - o se ne fa un uso totalmente edonistico, per puro piacere e per ostentazione di ricchezza, o per uso alimentare puro, seppur con un tentativo di consumo più consapevole, ma condizionato dalla disponibilità di reddito. Una variabile nel fenomeno del crollo dei consumi della fascia media dei vini, è sicuramente il boom delle birre artigianali. I dati evidenziano un calo dei volumi di vendita in generale da alcuni anni con una crisi dei consumi che si differenzia, però, per canale di vendita. Nel settore della ristorazione regge la fascia alta di prezzi, mentre nella grande distribuzione reggono meglio quelli a basso costo, con una proposta sempre più orientata alle politiche di prezzo. D'altra parte la classe media - vero target della tipologia di vini in crisi - era del resto, dagli anni Ottanta, quella che ha creato i veri volumi sul mercato interno, che ha segnato la crescita del Paese disegnando la geografia produttiva e la realtà socio-economica. Adesso è diventata più piccola e i redditi corrono velocemente verso il basso con i conseguenti cambiamenti nei consumi.

A questo primo tipo di mutamento, si associa anche un quello delle abitudini. Il consumatore - conferma la ricerca recentemente pubblicata - sceglie prodotti facili da bere prediligendo botti-

glie intorno ai 5 euro, e inserisce nel proprio paniere nuove denominazioni come Vermentino, Morellino, Negroamaro e Syrah. I vini più venduti restano Lambrusco e Chianti, seguiti dalla Bonarda.

Il Lambrusco è da anni il vino italiano più venduto per il suo rapporto qualità prezzo afferma Ermi Bagni direttore del consorzio Lambrusco di Modena - posizionato in una fascia di prezzo medio bassa, di buona qualità, grado alcolico contenuto, un vino facile direi. Essendo prodotto in pianura, anche se i costi di produzione sono simili a quelli dei vini a medio e lungo invecchiamento, la resa è molto superiore rispetto a quelli di collina, ecco il perché del minor costo alla vendita. Sono dati interessanti che rispecchiano la stessa realtà della ristorazione commenta Enzo Vizzari direttore della Guida dei Vini d'Italia la fascia che soffre di più è quella media. Oggi si cerca di bere facile, vini che piacciono subito, più immediati. La birra sta entrando in concorrenza e sarà un fenomeno importante nel futuro. Continua a diminuire il consumo di vino pro capite, e si sta affermando l'uso del vino al bicchiere, che io approvo, perché permette di abbinare bene i vini con i diversi piatti senza richiedere un costo esagerato.

La direzione delle tendenze in atto - conclude Alberto Mattiacci, direttore scientifico di Eurispes ed esperto del settore - spinge verso una progressiva marginalizzazione del mercato nazionale a favore di un export in grado di creare valore.

Il rischio è che alla lunga si crei un sentire comune sul fatto che il vino sia un prodotto difficile. Sarebbe auspicabile ragionare su un'azione collettiva in grado di rinsaldare il rapporto tra cittadini e il vino, tornando ad un immaginario più semplice. Credo sia possibile farlo agendo sia sull'aspetto economico che su quello emotivo. Altrimenti è possibile che un numero sempre maggiore di persone cerchi un prodotto più facile da bere che meglio si adatti a quelle che sono le esigenze attuali. Sicuramente i consumi condizioneranno anche la struttura delle aziende vitivinicole; l'esigenza di costruire modelli di impresa sempre più in linea con il mercato in aggiunta ai forti investimenti dei capitali stranieri ben presto determineranno una nuova geografia di impresa dell'Italia del vino.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
Tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Filiale Milano e Lombardia
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
tel. 02 30223003
fax 02 30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

TRAPANI SERVIZI S.P.A.
AVVISO DI GARA

È indetta procedura aperta per il servizio di prelievo e trasporto c/o le piattaforme di destinazione di rifiuti preventivamente selezionati e differenziati nel CCR Lungo Mare Dante Alighieri (CIG 5615953F02). Apertura plichi il giorno 18/03/2014 alle ore 10.00 c/o la sede della Trapani Servizi S.p.A. in via del Serro c/da Belvedere 91100 Trapani (ricezione offerte entro il 17/03/2014 ore 12.00). Importo complessivo dell'appalto € 55.050.406 escluso I.V.A. Importo del servizio soggetto al ribasso: € 26.817.912; Importi non soggetti a ribasso: € 27.407.458 per costo del personale + € 825.756 per oneri di sicurezza. Richiesta copie documentazione di gara c/s sede della società in via del Serro snc c/da Belvedere 91100 Trapani o scaricabili dal sito www.trapaniservizi.it.

Il Resp.le del procedimento
Ing. Catia Mezzapelle

**ABBONATI, ANCHE
A PARTIRE DA 1 €**
L'Unità www.unita.it